



Terza Università
Via Garibaldi 3
24122 BERGAMO
Tel. 035.3594370 - Fax 035.3594379
www.terzauniversita.it
posta@terzauniversita.it

Corso: IL MERAVIGLIOSO MONDO DELLA MUSICA

ASCOLTI GUIDATI DI MUSICHE SCELTE DAL
REPERTORIO CLASSICO

a cura del M^o Giuliano Todeschini

Bergamo III
Appunti per
9^o Incontro
4 marzo 2022

**Delicatezze meditazioni e contaminazioni nella musica del
Novecento: Arvo Pärt, Ola Gjeilo, J. Loussier, New Trolls,
J. Tull.**

Delicatezze e meditazioni

Arvo Pärt

Compositore estone nato a Paide nel 1935. Diplomatosi al conservatorio di Tallin, dalle iniziali influenze di Prokof'ev e Sostakovic si è poi orientato verso la musica seriale e le tecniche collagistiche. Dopo le esperienze nella musica d'avanguardia, negli anni Sessanta la sua produzione subì una svolta, segnata dall'interesse per il canto gregoriano e la musica antica. Da allora si è dedicato prevalentemente alla musica sacra, elaborando uno stile proprio, ascetico e di matrice minimalista, basato su antichi procedimenti compositivi, dove la voce assume un ruolo determinante. Nel 1980 ha ottenuto la cittadinanza austriaca e nel 1981 si è stabilito a Berlino.

Due linee melodiche, il massimo della semplicità e della trasparenza: questo è *Für Alina*, il primissimo brano scritto nel 1976, dopo il lungo e rigenerante periodo di silenzio creativo durato ben otto anni. Una semplicità complessa: una trasparenza per raggiungere la quale è necessario il salto nel vuoto. Ne è emerso uno stile ricco di risonanze mistiche e religiose, basato su antichi procedimenti compositivi e su un materiale musicale rarefatto, ridotto a un semplice arpeggio, o scala, o più spesso una triade, considerato talvolta per questo vicino al minimalismo.

Ascolti:

- *Spiegel im Spiegel*- diverse versioni: piano con immagini e citazioni, piano e cello, piano e oboe...
"Una delle meravigliose intuizioni evocative del grande Arvo Pärt, una immortale pagina di musica dalla forza affascinante di un nostalgico mistero..."
- *Da pacem Domine, per* coro polifonico (del 2004 composto a ricordo della strage di Madrid dell'11.3.2004 che causò 192 vittime).



Ola Gjeilo

Nato a Oslo nel 1978, si è formato come pianista e compositore in Norvegia e poi al Royal College of Music di Londra ed alla Juilliard School of Music di New York, dove oggi vive e lavora. Fu allievo del musicista jazz Ole Henrik Giørtz e pianista classico Wolfgang Plagge. Inoltre, si è laureato presso l'Accademia di Musica, e successivamente ha studiato al Royal College of Music di Londra. Ha ottenuto nel 2006 il master in composizione classica alla Juilliard a New York City, dove ha anche suonato in una band. Attualmente è considerato uno dei maggiori compositori della penisola scandinava, la sua produzione è rivolta particolarmente alla musica corale sia sacra che profana, ma anche alla produzione orchestrale. Si esibisce anche frequentemente come pianista jazz e ha dato anche il suo contributo al cinema componendo colonne sonore, continua a dedicarsi soprattutto alla musica corale, con innegabile successo.

Ascolti:

- *Improvvisazione* al pianoforte l'autore
- *Ubi caritas* per coro polifonico



Contaminazioni

Incontro classico-moderno, classico-musica leggera, classico-riletto in chiave jazz, ma anche musica leggera rielaborata secondo una struttura di musica classica, ecco tutti questi "esperimenti" musicali sono l'oggetto dei prossimi ascolti. Ci addentreremo in una varietà di proposte e riproposizioni di brani famosi rielaborati in chiave diversa da quella originariamente pensata dall'autore. Gli esempi che circolano nel panorama musicale, sono molteplici, e fra questi, alcuni sono di dubbio gusto, ma altri, sono, a mio avviso, veramente interessanti.

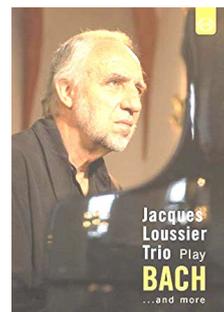
La musica di Johann Sebastian Bach è perfetta, quella di Richard Wagner è sublime.

Potremmo dire che siamo di fronte a “organismi geneticamente imm modificabili”, guai a chi li tocca. Eppure esistono, nella storia recente, autori che hanno saputo mettere le mani in questi capolavori e trarne delle rielaborazioni, a volte, formidabili. Proviamo a scoprirne assieme qualche d’una.

Johan Sebastian Bach riletto da Jacques Loussier

Jacques Loussier (1934-2019) è un pianista e compositore francese. Ha iniziato a comporre musica a sedici anni, mentre era ancora studente al Conservatoire National de Musique a Parigi allievo del professor Yves Nat.

È molto noto per le sue interpretazioni jazz di molte opere di Johann Sebastian Bach, quali ad esempio le *Variazioni Goldberg*. L'interpretazione e la combinazione inusuale significarono il successo per Loussier che nel 1959 aveva dato vita al Trio Play Bach, dove lui stesso suonava come pianista, Pierre Michelot al basso e Christian Garros alle percussioni. Il gruppo si specializzò nelle reinterpretazioni jazzistiche delle opere di Bach, apparendo molte volte dal vivo, in tour e concerti e incidendo diversi dischi. In tutto, il trio ha venduto oltre sei milioni di album e riscuote il maggior successo del dopoguerra. Nel 1978 il sodalizio si interruppe e Loussier realizzò un proprio studio di registrazione in Provenza, dove lavorava su composizioni per strumenti acustici ed elettrici. Ha inciso con musicisti del calibro dei Pink Floyd, Elton John, Sting e gli Yes. Nel 1985 — in occasione dei trecento anni dalla nascita di Bach — rifondò il Play Bach Trio con due nuovi partner, il percussionista André Arpino e il contrabassista Vincent Charbonnier. Le recenti incisioni comprendono alcune reinterpretazioni di opere di Erik Satie, Claude Debussy, Maurice Ravel, Antonio Vivaldi ed altri. Un'incisione, dal titolo *Take Bach*, si basa sugli adattamenti delle Pekinel sisters dei concerti per due o tre pianoforti di Bach.



Ascoltiamo: Corale dalla Cantata BWV 147
Aria sulla IV corda dalla Suite n.4

Concerto grosso per i New Trolls

È il terzo album in studio dei New Trolls, ideato da Luis Enríquez Bacalov e pubblicato nel 1971. Il disco, è basato sulla forma musicale del concerto grosso, risalente al periodo barocco. Nell'interpretazione, i New Trolls affiancano con strumenti rock l'orchestra diretta da Bacalov.

Il "concerto" vero e proprio è composto dalle prime tre tracce, Allegro, Adagio e Cadenza - Andante con moto. La quarta traccia, Shadows, è una rivisitazione del secondo tempo parafrasando lo stile di Jimi Hendrix, artista molto amato dal gruppo. L'ultima traccia è composta da venti minuti di improvvisazione dei New Trolls, registrati in presa diretta nella sala dello studio, nel corso della quale viene anche ripreso un brano della canzone “Il sole nascerà”, uscita pochi mesi prima su 45 giri. Il breve testo dell'Adagio, scritto da Shel Shapiro e interpretato da De Scalzi e Di Palo, è ispirato all'Amleto di William Shakespeare per il verso finale “To die, to sleep, perchance to dream”, cioè “morire, dormire, sognare forse” (il verso nella sua forma originale è scritto sulla copertina); lo stesso testo, con un'aggiunta iniziale, è ripreso in Shadows, dove però è cantato da Di Palo e Belleno. Il disco in origine fu la colonna sonora del film “La vittima designata”, con Tomas Milian infatti il disco in studio uscì alcuni mesi dopo l'uscita del film.



1° tempo: Allegro - 2:15 2° tempo: Adagio (Shadows) - 4:50 3° tempo: Cadenza - Andante Con Moto - 4:10
4° tempo: Shadows (per Jimi Hendrix) - 5:30

Bourée di Johan Sebastian Bach, rielaborata dai Jethro Tull

Bourée è un brano strumentale del 1969 dei Jethro Tull, presente nell'album “*Stand Up*”, riarrangiamento di Ian Anderson della Suite per liuto n° 1 BWV 996 di J.S.

Bach. Sicuramente uno dei pezzi più famosi della band, strana cosa se si pensa che è un pezzo strumentale e dominato esclusivamente da due strumenti: il flauto traverso e il basso. *Bourée* è un arrangiamento di una Bourrée di Johann Sebastian Bach, (uno dei compositori preferiti da Ian Anderson), e si tratta di una danza tratta dalla suite per liuto catalogata BWV 996. Una curiosità raccontata dallo stesso Ian Anderson durante il concerto registrato sul DVD *Living with the Past* riporta che egli non abbia mai sentito la versione originale per intero, ma che l'idea di comporre questo pezzo gli sia venuta grazie ad un ragazzo che abitava nel piano di sotto e che non faceva altro che suonare la *Bourrée* di Bach alla chitarra finché non arrivava ad un punto in cui non riusciva più a continuare e quindi ricominciava da capo. In effetti il pezzo di Anderson consiste di tre parti: il pezzo classico originale, una parte centrale di improvvisazione e infine una ripresa del tema originale con la sovrapposizione di due flauti.

